



Alberto Borello
guida alpina - maestro di sci



Buongiorno a tutte le Guide, gli Aspiranti Guide, gli Accompagnatori di Media Montagna e le Guide Vulcanologiche italiane.

Sono Alberto Borello, consigliere uscente del Collegio Nazionale e consigliere, al secondo mandato, del Collegio del Piemonte.

Dopo una profonda riflessione ho deciso di ricandidarmi a consigliere del CD Nazionale perché credo di poter dare un apporto positivo nella gestione della categoria.

Quando ci si candida a consigliere del CO.NA.G.A.I. viene richiesta, giustamente, una “breve presentazione degli intendimenti che i candidati intendono rappresentare in seno al Consiglio Direttivo”.

Come consigliere uscente, dopo poco più di un anno dall'ingresso nel CD per subentro a consigliere dimissionario, credo di avere, forte anche dell'esperienza maturata come consigliere regionale, abbastanza chiari quelli che possono essere gli obiettivi da perseguire.

Parto da una mia analisi del contesto in cui opera il CD per evidenziare alcune criticità.

Colgo comunque l'occasione per ringraziare, in modo particolare, il Presidente Pietro Giglio e il Vicepresidente Martino Peterlongo, e tutti membri, eletti e di diritto, del CD nazionale per il lavoro svolto, in maniera proficua in questo triennio, anche in considerazione del periodo particolare che stiamo vivendo.

La situazione è tutt'altro che rosea, e non mi riferisco alla pandemia, che certo non agevola le cose, ma al contesto politico e normativo in cui ci troviamo ad operare.

Abbiamo due fondamentali problemi: primo, la legge 6/89, nata già con qualche carenza, oggi si dimostra obsoleta e completamente inadeguata alla realtà e alle prospettive di sviluppo futuro del nostro mestiere (mi piace considerare il nostro lavoro un mestiere piuttosto che una professione); secondo, l'adeguamento del Collegio Nazionale e dei Regionali e Provinciali, che ricordo sono enti di diritto pubblico non economici, alle normative sulla trasparenza, la privacy, la transizione digitale, l'anti corruzione, etc., che sono imposte per legge alle PA.

A complicare ulteriormente le cose, l'introduzione del federalismo ha permesso ad ogni regione di legiferare, sulla base della 6/89, ma con ampia discrezionalità, creando, così, un panorama normativo variegato e disomogeneo.

Ora, di fronte a questa situazione, ci si aspetterebbe un CO.NA.G.A.I., unito e compatto, intento a operare, quale ente di coordinamento dei Collegi Regionali e Provinciali, per perseguire gli obiettivi comuni a vantaggio di tutta la categoria.

E qui, a mio parere, c'è una falla.

La sensazione, personale e quindi opinabile, è che si proceda, per quanto riguarda la 6/89, in modo disomogeneo e che a volte, venga data priorità alle esigenze specifiche di ogni singolo Collegio, Regionale o Provinciale che sia, relegando in secondo piano le problematiche nazionali.

La cosa sarebbe accettabile e, direi anche normale, se non creasse delle dinamiche interne che penalizzano la funzione primaria del CO.NA.G.A.I. di rappresentanza nazionale della nostra categoria.

Abbiamo assistito ad alcuni casi di contrapposizioni personali che hanno portato a Consigli Direttivi (pochi, per fortuna) che si sono svolti in un clima esacerbato, con scambi verbali al limite della buona educazione e dell'insulto personale.

Qualsiasi organo rappresentativo di una categoria ha il dovere di ricercare soluzioni con la massima condivisione e di verificare che la base lo segua in questi percorsi perché se base e direttivo navigano su rotte diverse significa che qualcosa non funziona.

I rappresentanti regionali degli iscritti ad un collegio hanno tutto il diritto, anzi direi il dovere, di rappresentare le istanze dei propri elettori, ma questo non deve distogliere dalla primaria attenzione alle questioni nazionali.

In un momento in cui, causa la debolezza della nostra legge 6/89, si affacciano alla finestra del nostro mestiere una serie di figure, professionali e non, che cercano di erodere la parte più facile, ma non per questo meno importanti per noi, della nostra attività, avremmo bisogno di essere compatti e di fare massa critica nei confronti della politica.

Sì, perché il nostro problema è, in primo luogo, politico: dobbiamo ritrovare appoggi qualitativamente e numericamente importanti e questo obiettivo è raggiungibile solo con un'azione unitaria e coordinata.

Quindi, mio primo intendimento: lavorare per un rasserenamento del clima attraverso la ridefinizione di obiettivi condivisi, di interesse nazionale, da perseguire in modo sistematico e unitario.

Secondo: centralizzare, in seno al CO.NA.G.A.I., la gestione amministrativa dei singoli Collegi.

Perché questo? Quali vantaggi?

Primo, una linea di azione comune, con conseguente collaborazione delle segreterie, ma soprattutto dei Presidenti; secondo, un notevole risparmio economico per i singoli Collegi (anche le piccole amministrazioni comunali stanno adottando questa soluzione accorpando uffici e consulenti).

Il discorso vale anche per la formazione: ci preoccupiamo di essere coerenti con i parametri UIAGM, vogliamo figure riconosciute a livello europeo e extra europeo, ma poi noi frammentiamo la formazione (se si esclude il polo interregionale) in sei poli con aumento dei costi e a volte difformità di piani formativi.

Anche qui, una formazione unica, a livello nazionale, ci darebbe maggior forza nei confronti dell'amministrazione statale, un maggior peso a livello di uniformità professionale, riduzione dei costi e un interscambio culturale e esperienziale fra i frequentatori del corso

Ultima cosa: ritengo che si debbano evitare le azioni legali, legate alla 6/89, fino all'emanazione di una nuova legge, attuale e al passo con le necessità della nostra categoria.

Anche in questo caso la soluzione è, come indicato anche dal Giudice delle Leggi in alcuni pronunciamenti, politica: bisogna modificare la 6/89.

La difesa del nostro mestiere deve, in questo momento, passare attraverso una costante dimostrazione della nostra professionalità e competenza.

Tutto ciò si può ipotizzare solo se il CD del CO.NA.G.A.I. ripartirà da un confronto pacato, tra tutti i consiglieri, di diritto ed eletti, mirato al bene comune della categoria e non ad interessi campanilistici.

Come scrissi in occasione della mia precedente candidatura: la ricerca dell'unanimità!

Non mi dilungo oltre, anche se certamente sarebbe necessario approfondire maggiormente quanto sopra esposto e affrontare altri importanti temi, come la comunicazione e la promozione, i rapporti istituzionali, la mobilità interna e internazionale, la posizione e rappresentatività degli AMM.

Ovviamente sono a disposizione (E-mail, Whatsapp, telefono in calce) di coloro che volessero confrontarsi con me su questi ed eventuali altri argomenti.

Grato se vorrete concedermi la vostra fiducia votandomi, vi ringrazio comunque per l'attenzione e auguro a tutti buona salute e buon lavoro.

Alberto Borello

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Borello', with a horizontal line underneath it.